

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



GIOVANI

Verso l'incontro con papa Francesco
 La diocesi di Albano si prepara all'incontro di papa Francesco con gli adolescenti del 18 aprile, lunedì dell'Angelo, in Piazza San Pietro. Nei prossimi giorni saranno aperte le iscrizioni e sarà fornito il programma dettagliato e alcune schede di preparazione di questo momento di festa, di incontro e dialogo con Francesco, rivolto a tutti i ragazzi della Chiesa italiana dai 12 ai 17 anni provenienti da diocesi, parrocchie, movimenti e associazioni. «So benissimo» dice don Valerio Messina, direttore del Servizio diocesano di Pastorale giovanile «che la scelta di questa data, la Pasquetta, non è tra le più felici e per alcuni sarà difficile prendervi parte. E però una bella occasione anche per tutte quelle realtà che già da giorni stanno chiedendo informazioni su questa iniziativa nazionale a cui parteciperà anche la diocesi di Albano con il vescovo Vincenzo».

A Genzano di Roma sono state dedicate due giornate alla vaccinazione anti-Covid19 delle persone indigenti

Caritas e Asl unite al fianco degli «ultimi»

DI GIOVANNI SALSANO

Uno sguardo esteso ai più fragili, un gesto di cura e attenzione rivolto a quanti, per differenti motivi, si sono ritrovati ai margini, soprattutto nel periodo della pandemia. In due occasioni, sabato 29 gennaio e il successivo sabato 5 febbraio, il Centro di ascolto della Caritas "San Tommaso da Villanova" di Genzano di Roma, in accordo con l'Asl Roma6 ha organizzato due giornate di vaccinazione anti-Covid19 per le persone indigenti del territorio: troppo spesso gli "invisibili" del territorio. «In totale - spiega Mario Verde, responsabile della Caritas a Genzano e coordinatore dell'iniziativa - l'equipe medico-infermieristica ha vaccinato circa 80 persone, quasi tutte straniere, di molte nazionalità, tra le quali bengalesi, indiane, peruviane, albanesi, tunisini, romeni e tutte domiciliate in zona Castelli Romani. Si trattava di persone che non avevano ancora completato il ciclo di vaccinazione, diverse a causa di varie problematiche burocratiche e amministrative, che sono state tutte indirizzate e risolte dall'equipe dell'Asl per poter effettuare le vaccinazioni». Alla riuscita dei due eventi, curati dai tanti volontari del Centro di ascolto Caritas di Genzano, hanno collaborato anche i volontari dell'associazione Cicar,

attiva sul territorio dal 1992, che favorisce l'integrazione e la socializzazione di persone e famiglie immigrate: «Durante le due giornate - conclude Mario Verde - ha fornito supporto, come volontaria, anche l'assessora alle Politiche sociali e vice sindaca del Comune di Genzano di Roma Francesca Piccarreta e un "grazie" anche agli Scout Genzano1. Tutto è andato benissimo. Uniti si vince». Già nello scorso mese di luglio, con la somministrazione delle prime dosi presso il "Podere San Giuseppe" di Anzio, era stato avviato un servizio di vaccinazione anti Covid a persone senza fissa dimora, predisposto dalla Caritas e dall'ufficio della Pastorale della salute della diocesi di Albano, anche in questa circostanza in collaborazione con la Asl Roma 6. Un'iniziativa di vicinanza e sostegno alle fasce più deboli della popolazione che con maggiore difficoltà avevano possibilità di accedere alla campagna vaccinale. Soprattutto, un gesto che aveva testimoniato l'importanza della collaborazione a favore dei più deboli e il fatto che le sfide si possono e si devono affrontare solo insieme. «È stato un modo - ha detto il direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale - per concretizzare le parole di papa Francesco che nei mesi precedenti aveva

chiesto ai responsabili delle Nazioni e delle varie organizzazioni di promuovere la cooperazione e non la concorrenza, e di cercare con i vaccini una soluzione per tutti, specialmente per i più vulnerabili e bisognosi. Queste vaccinazioni vogliono essere un segno di vicinanza a quanti sono stati resi ancora più invisibili dalla pandemia». Infine, proprio la campagna vaccinale è stata al centro della conferenza locale della sanità dell'Asl Roma 6, che si è svolta il 3 febbraio alla presenza del commissario straordinario Narciso Mostarda, del direttore sanitario Roberto Corsi e dei sindaci del territorio di competenza dell'azienda sanitaria. Il commissario straordinario Mostarda ha aperto la conferenza facendo il punto sulla situazione epidemiologica dei singoli comuni, focalizzando l'attenzione sulla crescita dei contagi, in particolare tra la popolazione scolastica. Nel dettaglio, è emerso che le classi poste in quarantena sono passate da 160 nell'ultima settimana di dicembre, che aveva fatto registrare il picco per il 2021, a un numero di circa 700 classi poste in quarantena a settimana, nel mese di gennaio. Al proposito, lo stesso Mostarda ha quindi indicato le modalità di accesso ai drive-in aziendali dedicati alle scuole con una disponibilità rafforzata di oltre 550 tamponi giornalieri.



Vaccinazione anti-Covid a Genzano di Roma a cura della Caritas e della Asl

CONSIGLIO PASTORALE

Nel cammino del Sinodo

È stata convocata per sabato prossimo, a partire dalle 10, presso il Seminario vescovile di Albano, una nuova riunione del Consiglio pastorale diocesano. Ponendosi in ascolto dello Spirito Santo, e mettendo al centro la Parola di Dio, il Consiglio sarà chiamato a vivere l'esperienza del circolo sinodale, inserendosi nella prima fase di ascolto del cammino del Sinodo, avviato dalla diocesi di Albano

in comunione con la Chiesa universale. Cammino che sta proseguendo sia nelle parrocchie che negli otto ambiti di ascolto individuati in fase di preparazione, e che a marzo vedrà confluire le sintesi del lavoro verso la Segreteria diocesana, a sua volta incaricata di redigere una sintesi generale che, poi, sarà nuovamente inviata nei Vicariati territoriali e nelle parrocchie: un modo concreto di ascoltare, ascoltarsi e accogliere il pensiero di ciascuno.

IL LUTTO

La diocesi vicina al suo pastore nella preghiera

Stretta intorno al suo vescovo e ai suoi familiari, la Chiesa di Albano tutta - il vescovo emerito cardinale Marcello Semeraro, il presbitero diocesano, le consacrate e i consacrati e la comunità dei fedeli - si è unita in preghiera lunedì scorso per Cosimo Viva, papà del vescovo Vincenzo, deceduto proprio nella mattinata del 7 febbraio. «Chiediamo al Signore - ha detto il vicario generale della diocesi, monsignor Franco Marando - la pienezza della vita per papà Cosimo e la sua consolazione per il vescovo e per tutti i familiari».

Il rito esequiale, che si è svolto martedì scorso presso la Basilica di Santa Maria ad Nives, a Copertino, paese di origine della famiglia, è stato presieduto dal cardinale Marcello Semeraro, alla presenza di alcuni sacerdoti della diocesi di Albano in rappresentanza di tutti i fedeli. «Il primo aspetto del mistero della morte, il più evidente, il più doloroso - ha detto Semeraro nella sua omelia - è che scioglie i legami. La nostra vita è fin dal principio un intreccio di relazioni: vincoli di sangue, sentimenti di amicizia, rapporti di lavoro. Ne percepiamo la verità tante volte; soprattutto e con tanta sofferenza quando a morire è una persona cara, come il papà, la mamma. Allora ci rendiamo conto che a morire è anche una parte di noi stessi. Gli elementi luttuosi della nostra vita noi cristiani li consideriamo alla luce di Cristo morto e risorto e, tuttavia, egli non ci ha proibito di piangere la morte dei nostri cari. Questo ci apre alla speranza!». Infatti, ha sottolineato il Cardinale, se anche ci sono legami che si spezzano, ce ne sono altri che si annodano, ricordando la preghiera del Prefazio dei defunti: «Mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». «È consolante - ha proseguito Semeraro - questo messaggio. La Chiesa è un'unica casa. Non è un quartiere di edifici, ma un'unica dimora. Magari occupiamo stanze differenti, ma la casa è una sola e si va edificando giorno dopo giorno sino al compimento finale».

Semeraro ha quindi accompagnato questa sua riflessione con le parole della poesia del sacerdote e teologo inglese Henry Scott Holland: «Io me ne sono solo andato nella stanza accanto... Tutto resta esattamente come era. La vita passata che abbiamo vissuto così bene insieme è immutata, intatta. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora». «Agli occhi del cristiano - ha aggiunto il Cardinale - la morte scioglie i legami terreni e questo procura certamente dolore e fa sgorgare le lacrime; la fede in Gesù morto e risorto lo rassicura che, però, ci sono altri vincoli che si annodano e questa volta sono legami indistruttibili. La madre Chiesa ce lo ricorda quando, nel commiato da un fedele defunto, ci fa pregare: «Questo rito cristiano esprima il nostro amore, consoli il nostro pianto, rafforzi la nostra speranza. Un giorno ci ritroveremo nella casa del Padre, dove l'amore di Cristo, che tutto vince, trasformerà la morte in aurora di vita eterna». Un'ultima riflessione nella sua omelia, il vescovo emerito di Albano ha desiderato riservarla al vescovo Vincenzo Viva, amico e successore nel servizio alla Chiesa albanese: «Quando a noi sacerdoti - ha detto il Cardinale - accade di celebrare le esequie di un genitore defunto, si verifica un singolare mistero: noi, che da loro siamo stati accompagnati nell'ingresso in questa storia terrena, possiamo, in forma tutta speciale e sommamente vera, accompagnarli per l'ingresso nella vita eterna. Non soltanto gli angeli li accompagnano, ma pure noi che da figli loro in questa vita mortale diventiamo quasi loro padri quando, tenendoli come per mano, li introduciamo nella casa del Padre». (Gio. Sal.)

Il desiderio di essere sempre al servizio e il bisogno di una maggiore formazione

Nel calendario degli incontri per la conoscenza delle realtà della diocesi, giovedì 3 febbraio, nella sala teatro del Seminario di Albano, il vescovo Vincenzo Viva ha incontrato la comunità dei diaconi permanenti, terzo grado del sacramento dell'Ordine. Dopo la preghiera iniziale, è seguita, da parte del delegato vescovile per il diaconato permanente, monsignor Franco Marando, che è anche vicario generale della diocesi, una breve presentazione sulla proposta di formazione permanente per i diaconi. Formazione che è ormai ferma da circa due anni, in coincidenza con l'inizio della pandemia. Il vescovo ha poi chiesto a ciascun diacono una breve presentazione e, a quanti lo desiderassero, di esprimere le personali esperienze e le proprie aspettative. Ne è così seguito un confronto sereno, in cui ciascuno, aprendo il proprio cuore, ha con-

diviso la propria esperienza, a volte fatta anche di difficoltà, sottolineando il desiderio di una maggiore attenzione al riconoscimento della dignità diaconale, alla spiritualità e a una formazione permanente adeguata. Monsignor Viva, nel suo intervento, ha ricordato come, da giovane sacerdote, alla fine degli anni novanta, monsignor Vittorio Fusco, vescovo della diocesi di Nardò-Gallipoli, gli avesse assegnato l'incarico di studiare le modalità per il ripristino del diaconato permanente nella diocesi, e ha evidenziato che, personalmente, considera il diaconato permanente una risorsa importante per la Chiesa: «un ponte tra l'altare e la carità». Il vescovo di Albano ha infine concluso l'incontro auspicando che il miglioramento della situazione pandemica possa permettere di riprendere al più presto gli incontri di formazione.

Tomaso Ursini



LA MESSA

Il vescovo Viva a Castel Gandolfo per la ricorrenza della beata Rivier

Nel giorno della celebrazione della festa della beata Marie Rivier, vergine e fondatrice della congregazione delle Suore della presentazione di Maria, giovedì 3 febbraio, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha presieduto la Messa con le religiose della comunità, presenti a Castel Gandolfo. Alla celebrazione era presente anche il teologo e biblista gesuita belga Jean Louis Ska. Marie Rivier è stata beatificata da San Giovanni Paolo II il 23 maggio 1982. Di lei, papa Wojtyła disse durante l'omelia della beatificazione: «Si resta colpiti dalla sua audacia, dalla sua tenacia, dalla sua gioia comunicativa, dal suo coraggio "pronto a colmare mille vite"».

GIORNALISMO

Un premio alla memoria

A un anno dalla morte del giornalista, è stato istituito da Il Giornale del Lazio e dall'associazione Cst il premio "Gianfranco Compagno", su temi attinenti la storia, la cultura, la ricerca, l'attualità, la vita sociale e lo sviluppo della città di Aprilia. Il premio, che gode del patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Latina, del Comune di Aprilia e dell'Associazione stampa romana, è rivolto alle scuole secondarie di primo e di secondo grado della città di Aprilia e prevede la realizzazione di un elaborato che può utilizzare e integrare più linguaggi: testuale, pittorico, scultoreo, musicale, radiofonico. Diversi i premi per i vincitori. Tra questi, sono previste due borse di studio. I premi saranno assegnati domenica 29 maggio in una cerimonia al teatro Europa, in occasione della ricorrenza della battaglia-liberazione di Aprilia.

Il progetto «Ossigeno» ad Aprilia



Piantumazione di alberi ad Aprilia

Con l'adesione al progetto Ossigeno della Regione Lazio, nella città di Aprilia sono state avviate, nelle ultime settimane, le prime piantumazioni di varietà arboree in aree verdi comunali, grazie proprio al finanziamento ottenuto dal Comune pontino all'interno del progetto regionale. Sono circa 80 gli alberi piantati tra il parco intitolato a don Angelo Zardo, nel quartiere Toscanini, e nell'area verde affidata all'associazione Napo87, situata tra via Alessandro Scarlatti e via Ugo La Malfa. «Le piantumazioni - ha commentato il sindaco di Aprilia, Antonio Terra - sono una bella notizia per la nostra città, non solo perché permettono ad Aprilia di contribuire a contrastare il cambiamento climatico e a proteggere la biodiversità, ma anche perché il verde rende i nostri quartieri più belli e vivibili per tutti. L'adesione al progetto Ossigeno della Re-

gione Lazio è frutto dell'intenso lavoro assicurato dall'assessorato all'Ambiente negli ultimi anni e della ferma volontà della nostra amministrazione di costruire una città attenta all'ambiente e capace di compensare le emissioni di Co2 prodotte sul nostro territorio». Il progetto Ossigeno è un'iniziativa della Regione Lazio, che mira - grazie ad un investimento di 12 milioni di euro negli ultimi 3 anni - a piantare su tutto il territorio regionale 6 milioni di nuovi alberi e arbusti autoctoni certificati, uno per ogni abitante della Regione. Il progetto si avvale della collaborazione di enti pubblici e privati e proprio venerdì scorso è scaduto il secondo avviso di manifestazione di interesse per selezionare ulteriori proposte progettuali volte alla piantumazione di piante e arbusti, preferenzialmente autoctoni.

Alessandro Paone